

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Udienza del giorno 3 Maggio 1864

CAPO PRIMO

Associazione di Malfattori

Interrogatorio degli Accusati

Aldrovandi	Donati	Marcheselli	Rossi C.
Archetti	Falchieri A.	Mariotti	Rossi P.
Armaroli	Franceschelli	Matteuzzi	Roversi
Paggi	Gagliani	Mazzoni	Sabbatini A.
Baldini	Galanti	Merighi	Sabbatini G.
Barbieri	Gamberini	Mignani	Squarzina
Bertocchi	Gardenghi	Nadini V.	Tarezzi
Bignami	Gardini A.	Nanni	Terzi B.
Bonavera	Garuffi	Nobili	Terzi L.
Bragaglia	Ghedini G.	Oppi	Tognoli Gaet.
Busi	Ghedini N.	Palmerini	Tognoli Gius.
Canè	Giugni	Panighetti	Tomba
Casanova	Guermanni	Parmeggiani	Torri
Caselli	Laghi	Pazzaglia	Trebbi
Castellari	Lambertini D.	Pedrinì	Trenti
Catti	Lambertini R.	Pini P.	Tubertini
Ceneri P.	Lipparini	Ratta	Ugolini
Ceneri G.	Lolli	Righi	Zambonelli
Chiari	Longhi	Romagnoli	Zaniboni
Cristiani	Malaguti	Rondelli	Zuechi
Dall'Olivo			

La folla che ingombra gli atrii e le scale del palazzo, è oggi maggiore degli scorsi giorni; la forza pubblica a stento può guardare le porte e mantenere l'ordine che non viene però menomamente turbato.

Le gallerie, e la sala riboccano di uditori attratti dallo speciale interesse che ha l'attuale seduta in cui sapevasi dover aver luogo l'interrogatorio degli accusati.

La Corte entra nella sala d'udienza alle ore dieci e tre quarti. Il presidente procede all'appello degli accusati i quali sono ottantuno presenti, cioè quelli che si trovano coinvolti nel primo capo d'imputazione.

S'introducono nella sala d'udienza i testimoni chiamati a deporre sulla associazione dei malfattori. Essi testimoni sono 129 di cui 108 soltanto rispondono all'appello, e gli altri sono assenti. Al riguardo di questi il Pubblico Ministero ed i difensori si riservano di prendere quelle conclusioni che saranno del caso.

L'avv. Garagnani si lagna che non furono citati alcuni testimoni da esso dati in nota nell'interesse dei suoi clienti, e specialmente di Bertocchi.

Presidente — Pronunci il nome dei testimoni dei quali chiese la citazione.

Avv. Garagnani. — Palmerini e.....

Presidente — Il motivo per cui non furono citati è evidente: sono i figli di un accusato.

Avv. Garagnani — Non sono figli di alcun accusato, e quando lo fossero non spetta al presidente di decidere se debbono o non essere sentiti, spetta alla Corte.

Presidente — Il signor avvocato farà a suo tempo le istanze che crederà presso la Corte.

L'avv. Filippi fa alcune osservazioni; ma dietro spiegazioni del Pubblico Ministero si rimanda qualsiasi questione in proposito quando si avranno le relazioni degli uscieri.

Il Presidente avverte i testimoni, che essi non potranno essere sentiti prima di mercoledì della pross. settimana e li mette in libertà sino a tal giorno vietando loro però di introdursi nella sala d'udienza per assistere ai dibattimenti.

Dott. Bertani Testimonio — Io sono stato citato per quest'oggi, pel giorno 23 corrente mese e per li 3 giugno prossimo. Debbo deporre su tre distinti capi d'imputazione, Tengo molti affari in corso tanto a Genova che a Torino; pregherei il signor presidente a fare in modo che io non abbia a perdere tanto tempo, di esaminarmi se è possibile e se gli interessi della giustizia lo permettono in una volta sola p. e. nel giorno 3 giugno.

Pres. — Prima di tal giorno ella non sarà chiamata a deporre.

Dott. Bertani — Vorrei sapere il giorno preciso in cui dovrò essere esaminato per non perdere tempo e fare viaggi inutilmente.

Motessoro P. M. — M'incarico io di avvertire il dottor Bertani del giorno in cui dovrà trovarsi per fare le sue dichiarazioni.

Congedati i testimoni, il presidente annuncia che passa alla discussione del primo capo d'accusa.

Pres. — Carabinieri allontanate il Paggi Giuseppe dalla sala d'udienza, e sia esso ricondotto in carcere.

Paggi — Se Vostra Eccellenza mi fa ritirare per ordine del dibattimento, vado via volentieri, se per contro mi facesse ritirare per una deferenza alla mia mal ferma salute, dichiaro che farò sforzi per restare al dibattimento.

Pres. — Per ordine della discussione.

Paggi — Allora vado.

Si fanno eziandio allontanare dalla sala d'udienza li Nadini Vincenzo, Bertocchi, fratelli Ceneri, Merighi, Tomba, Sabbatini Giovanni, Pazzaglia, Palmerini, Galanti, Lambertini Demetrio, Trenti e la Mazzoni.

Il presidente fa condurre nell'emiciclo della Corte l'accusato Mariotti per interrogarlo.

Interrogatorio di Mariotti Luigi

È costui di statura ordinaria, di corporatura complessa, di color bruno, ha i capelli e la barba neri foltissimi. Veste decentemente, parla italiano con voce bassa che appena si può capire.

Pres. — Conoscete tutti i vostri coaccusati?

Acc. — Ne conosco soltanto alcuni.

Pres. — Con quali vi trovavate maggiormente in relazione?

Acc. — Col Trenti.

Pres. — A qual tempo rimonta la vostra relazione col Trenti?

Acc. — Lo conosco da quindici o sedici anni.

Pres. — Conoscete i fratelli Ceneri?
Acc. — Ci siamo trovati qualche volta all'osteria.
Pres. — E fuori dell'osteria.
Acc. — Raramente, incontrava qualche volta il Pietro Ceneri il quale mi diceva: addio Luigiotto — ed io gli rispondeva: addio Pietro, e nulla più.
Pres. — Conoscete un certo Bacchelli?
Acc. — Sì, lo conosceva; ma non ebbi mai con lui alcuna relazione.
 Il Presidente indica ad uno ad uno tutti i nomi degli accusati compresi in questo capo, chiedendo al Mariotti se li conosce ed in qual relazione si trovava con essi.
 Mariotti risponde conoscerne alcuni soltanto di vista, altri non conoscerli affatto.
Pres. — Conoscete Busi Pietro detto il *Milord*?
Acc. — Non lo ho mai conosciuto.
Pres. — Conoscete Paggi Giuseppe?
Acc. — Sì, di vista... lo vidi qualche volta alla Palazzina.
Pres. — Pare anzi che foste con lui in molta intrinsechezza.
Acc. — Nossignore.
Pres. — Conoscete certo Nadini Vincenzo?
Acc. — Sì, lo conobbi dapprima sotto il nome di *Modenese*.
Pres. — Quando lo avete conosciuto e dove?
Acc. — Nel 1859 in Modena.
Pres. — Non l'avete conosciuto in Bologna?
Acc. — Nossignore.
Pres. — Da alcune risposte date all'ufficio di Pubblica Sicurezza, pare che abbiate fatto la conoscenza del Nadini in Bologna.
Acc. — Non mi sovvegno.
 Leggesi la dichiarazione fatta dall'accusato alla polizia, da cui risulta ciò che dice il sig. Presidente.
Pres. — Come l'avete conosciuto?
Acc. — Mi fu presentato da un certo Gregorio come uno dei migliori giuocatori di bigliardo e da carte.
Pres. — Frequentavate voi i caffè e le osterie?
Acc. — Sissignore.
Pres. — Vi fermavate in essi sino a notte inoltrata?
Acc. Sino alle ore dieci, e qualche volta sino alle undici, ma raramente.
Pres. — Al caffè e alle osterie da voi frequentate intervenivano anche gli altri coaccusati?
Acc. — Sì, qualcheduno.
 Il Presidente ripete tutti i nomi degli accusati ed il Mariotti dichiara quelli che vedeva nei caffè ed osterie da lui frequentate.
Pres. — Come passavate il tempo nei caffè e nelle osterie?
Acc. Giuocava.
Pres. — Che somme giuocavate!
Acc. — Somme piccolissime.
Pres. — Avete mai scritto a Nadini invitandolo da Modena a venire a Bologna.
Acc. — Sissignore.
Pres. — Non gli avete mai telegrafato?
Acc. — Sì, sì, gli ho anche telegrafato.
Pres. — Per qual motivo?
Acc. — Perchè venisse a giuocare, essendo egli un famoso giuocatore.
Pres. — Il Nadini vi ha mai chiamato a Modena?
Acc. — Sissignore.
Pres. — A qual fine?
Acc. — Perchè andassi a giuocare.
Pres. — Quali concerti vi erano tra voi e Nadini nel giuoco?
Acc. — Ci dividevamo i guadagni come sottostavamo in comune alle perdite.
Pres. — In una parola; esisteva una società?
Acc. — Sissignore.
Pres. — Tale società, quale riuscita ebbe?
Acc. Buonissima.
Pres. — Quali caffè ed osterie eravate solito a frequentare?

Acc. — Il caffè Calderini, la Palazzina, dove prestai qualche volta servizio in qualità di cameriere.
Pres. — Dove si giuocava; in camere appartate?
Acc. — Nossignore, si giuocava in camere in cui qualsiasi avventore poteva liberamente entrare.
Pres. — A qual giuoco giuocavate?
Acc. — Alla *mattazza*.
Pres. — Giuocavate per lo più insieme agli altri accusati?
Acc. — Giuocava con chi capitava.
Pres. — Avete mai giuocato con Paggi?
Acc. — Qualche volta.
Pres. — Paggi giuocava volentieri?
Acc. — Faceva qualche *tresette*.
Pres. — Paggi, secondo voi, non era assiduo al giuoco: a che ora era solito a ritirarsi dai caffè e dalle osterie?
Acc. — Alle ore nove o dieci.
Pres. — Sembra che la vostra conoscenza con Paggi fosse un po' più che di vista come poc'anzi avete asserito. Sapete che Paggi si sia recato a Genova?
Acc. — Mi pare che sia andato a Genova; anzi mi ricordo che una sera mi trovava alla *Palazzina*, Paggi disse di voler partire, ed invitata la compagnia di andarlo ad accompagnarlo sino alla ferrovia, questa vi andò.
Pres. — Voi siete andato ad accompagnarlo?
Acc. — Sì.
Pres. Paggi non vi ha scritto da Genova?
Acc. — Sissignore.
Pres. — Come vi fu recapitata la lettera di Paggi?
Acc. — Mi fu rimessa alla *Palazzina* da un certo Luigi, che fail fornajo, e del quale non so il cognome.
Pres. — Sapete il motivo per cui Paggi si portò a Genova?
Acc. — Ho sentito che vi andava per la società degli operai.
Pres. Che cosa vi diceva Paggi in quella lettera?
Acc. Salutava me e tutti quelli della *Palazzina*.
Pres. — Avete risposto alla lettera di Paggi?
Acc. — Sissignore.
Pres. — Vi furono sequestrate la lettera di Paggi e la mala copia della vostra risposta, guardate se le conoscete?
 Il Segretario gliela mostra e quindi per ordine del Presidente ne dà lettura. Esse, lettera e risposta, sono del tenore seguente:

Al Ottimo Cittadino Luigi Mariotti
 Bologna

Caro Amico Luigi Mariotti

Genova 7 marzo 1862.

Fui oltremodo dispiacente di partire senza stringervi la mano e darvi un addio, ciò non venne per colpa mia ma bensì a causa che i nostri interessi certo non vi permisero di recarvi alla Palazzina. Qui vi è un tempo bellissimo ed una popolazione energica e patriota. La Questura osserva scrupolosamente lo Statuto e non usa certi vili arbitrii come sventuratamente succede nella nostra Bologna. Domenica, 9, si tiene la radunanza di tutti i Comitati e Società liberali, la quale verrà presieduta personalmente da Garibaldi, dunque se vi decidete a venire con l'amico Gardini recatevi alla *Croce di Malta* che vi attendo.
 Salutatemmi tutti i buoni amici e particolarmente il Masnostro Camillo, il quale me lo dovete salutare almeno 39 volte e 3/4; verso la metà della veniente settimana sarò di ritorno; intanto ricevete una stretta di mano con tutta l'anima e credetemi vostro

Aff.mo amico
 Giuseppe Paggi

P. S. *Dirai al frittolaro che ormai è tempo di friggere.*

(Risposta di Mariotti)

Stimatissimo Signor Giuseppe Paggi
 Carissimo Amico

Li 4 Marzo 1862.

Molto mi dispiace di non poter racarmi a Genova perchè non posso abbandonare gli affari di mio suocero, resto col salutarvi di vero cuore, sono tuo sincero amico
 Luigi Mariotti.

Pres. — Nella lettera del Paggi vi è qualche frase misteriosa: che cosa avete inteso per *frittollaro*?

Acc. — Era Lambertini che si appellava il frittollaro.

Pres. Avete letto la lettera nella *Palazzina* a tutta a compagnia.

Acc. — Sissignore.

Pres. — Che cosa disse Lambertini sentendosi appellare il *Frittollaro*?

Acc. — Rideva.

Pres. — Come va che la lettera del Paggi a voi diretta è del 7 marzo 1862 e la vostra risposta porta la stessa data; voi forse rispondevate ad altra lettera.....

Acc. Paggi mi scrisse una volta sola.

Pres. — Paggi nella sua lettera parla di abusi della Questura di Bologna; quali erano questi abusi.

Acc. — Io non le potrei dire, V. E. può fare tale interrogazione al Paggi.

Pres. — Quando Paggi partì, voi avete detto, che vi trovavate alla *Palazzina* e che l'avete accompagnato alla ferrovia, come va che nella lettera Paggi dice che non vi ha potuto stringere la mano?

Acc. — Io non so perchè abbia voluto scrivere questo.

Pres. — Paggi v'invitava a Genova, perchè non vi siete andato?

Acc. — Perchè doveva rimanere in Bologna ad aiutare nei suoi negozi il mio suocero.

Pres. — A chi apparteneva il negozio in cui si trovava vostro suocero?

Acc. — Era suo, io era azionista.

Pres. — Avete altra volta dichiarato che il negozio era di vostra proprietà e che il Bertocchi vostro suocero vi prestava soltanto servizio.

Leggesi la deposizione scritta del Mariotti da cui risulta ciò che il presidente dice.

Pres. — Quando foste arrestato vi venne sequestrato un portafogli con molti nomi, che cosa indicavano quei nomi?

Acc. — Quei nomi erano i soci di una festa di ballo.

Pres. — Come si è combinato questa festa da ballo?

Acc. — Volevamo divertire le nostre famiglie, come avevamo fatto nei carnevali precedenti; chiesi ed Angelo Pasquale mi ha dato il locale per ballare. Andai alla *Palazzina*, ho detto ai compagni se volevano far parte del ballo, essi risposero affermativamente, mi crearono capo della festa, raccolsi i loro nomi, ed ecco perchè tali nomi si trovarono nel mio portafogli — Prima di principiare il ballo siamo andati a chiedere il permesso alla Questura, che ce lo diede subito e ci andammo colle mogli e con figli. — Abbiamo speso undici franchi per testa.

Il Presidente gli domanda chi intervenne a quel ballo nomando molti accusati. Il Mariotti risponde avere preso parte soltanto quelli scritti nel portafogli.

Pres. — Vi fu altra festa in quel carnevale?

Acc. — Sissignore, da Giuseppe Zucchi

Pres. — Vi prendeste parte? E quanto in spese per testa?

Acc. — Sì, come socio: si sono spesi 10 od 11 franchi per ciascuno.

Pres. — Chi c'era?

Acc. — C'erano Trenti ed altri della sua strada; ma una gran parte non li conosco.

Pres. — Segretario, legga la nota della festa di ballo fra le carte sequestrate a Zucchi Giuseppe.

Il Segretario legge.

Lista dei soci al Ballo

Zucchi Giuseppe — Aurigliotto — Trenti — Titori — Genovesi — Moretti — Mingini — Paolo il Moro — Paolo il ricco — Martelli — Reni Luigi — Natalini — Zucchi Antonio — Cuppi.

In tutto siamo N. 14.

Tocca Sc. 2. 21.

Pres. — Nadini intervenne a queste feste?

Acc. — Nossignore; Nadini non aveva interessi che di giuoco.

Pres. — Il Nadini aveva di tali interessi solo con voi, o con altri?

Acc. — Anche con altri.

Il Pres. ordina al Segretario di dar lettura di varie lettere sequestrate a Mariotti e dirette al Nadini, le quali mostrate a Mariotti stesse sono da lui riconosciute.

Il Segretario legge quindi la lettera seguente:

Amico Carissimo

Bologna 16 Settembre 1862.

Rispondo alla cara vostra, la quale con dispiacere sento che sono critiche le vostre circostanze ma vi esorto a fare il possibile per venire a S. Giovanni che altro lo farà probabilmente, ma son certo avrei un affare che si potrebbe combinare. Il vostro affare per adesso e sospeso per 2 settimane circa, passate queste si metteremo all'opera. Nulla per ora ho da dirvi se non che di venire io a ritrovarvi a S. Giovanni. Salutandovi caramente

Vostro aff.mo amico
Luigi Mariotti.

Pres. Qual'era questo affare di cui parla la lettera?

Acc. — Era affare di giuoco.

Pres. — Ma lo invitavate con premura Nadini di andare a S. Giovanni in Persiceto?

Acc. Si è perchè a S. Giovanni vi era la fiera.

Pres. E chi erano gli altri di cui parlate?

Acc. — Si trattava, ripeto, di affare di giuoco; Palmerini aveva perduto, voleva, come tutti i giuocatori, tornar a giocare e con lui eravi pure Bertocchi.

Pres. — Dunque con Palmerini vi fu giuoco a S. Giovanni?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Ma si giuocò a S. Giovanni, si giuocò a Bologna, vi fu dunque una continuazione di giuoco?

Acc. Si signore, sarà così; si saranno riscaldati ed avranno voluto tentar di rifarsi.

Pres. — Quand'era la fiera in Persiceto?

Acc. — Credo in settembre.

Pres. — Ma le vostre spiegazioni non sembrano soddisfacenti, non sono precise.

Acc. — Capisce bene, si tratta di cose di quattro anni fa; non le ricordo bene.

Pres. — Ma, ricordatevi, nel vostro interrogatorio avete detto che non avevate interessi con Nadini? Allora avete date altre spiegazioni?

Acc. — Al Giudice Istruttore non diedi tutte le spiegazioni perchè credeva che si trattasse di affari di giuoco, in cui potessi essere involto. Ora che so, che è un affare di reato, io do spiegazione capo per capo e dico che di giuoco unicamente vi fu relazione con Nadini.

Il Presidente fa dar lettura dal Segretario di altra lettera al Nadini; Il Segretario la legge:

Carissimo Amico.

Bramerei di sapere le vostre notizie per poter stare sempre in relazione: quelle *ciarle* sono state; spero che non saranno più, regolatevi per una altra occasione. Questo inverno non ho potuto fare niente perchè era impresario delle feste da Ballo, sono dietro a fare degli interessi, ricordatevi nel mese di luglio, vado a bere le acque a Riolo, vi prendo con me, faremo gran affare, spero di fare buon affare anco col signor *Filippo*.

Bramo risposta.

Vostro Amico
Luigi Mariotti.

Pres. — Chi è questo Filippo?

Acc. — Palmerini.

Pres. — E queste *ciarle* che cosa sono?

Acc. Quando io scriveva lettere a Nadini, una donna, la quale era l'amica di Gregorio Matturelli, apriva le lettere, e si indispettiva, perchè io avessi chiamato Nadini invece del Matturelli; non volendo perciò aver questioni con quella donna nè con Matturelli, scrissi a Nadini che venisse a Riolo alle acque, dove avremmo giuocato alle carte con Palmerini.

Si da lettura della seguente altra lettera:

Amico.

Li 17 Febbraio 1862.

Torino 16 corrente. Domenica ricevetti la tua lettera, mi dicevi che mi portasi a Modena e sono arrivato a Modena colla corsa delle 5 della sera e sono andato a casa sua, via Petterie N. 640 e sono andato dentro nel caffè vicino, ho dimandato al Garzone di Bottega gli ho regalato 2 soldi per vedere se eri in casa e non vi eri, sono andato al bigliardo, nemmeno li ceri; sono andato per Modena non ho potuto ritrovare e sono partito coll'ultima della sera. Se avrai piacere che venga a Modena scrivimi il giorno che devo venire, la corsa che dovrò arrivare, e tu mi attenderai alla stazione per non dare *nessun sospetto* a venirmi a cercare.

Sono — L. M.

Pres. — Che vogliono dire queste parole — *non dar sospetto?*

Acc. — Vuol dire, che a Modena vi era un caffè dove giocavano ufficiali, e che, conoscendo Nadini come giocatore forte, non volevano più giocare con lui. Quindi non era bene che io mi facessi vedere con lui ad entrare nel caffè perchè si sarebbe sospettato, che io era pure un giocatore forte; giacchè non tutti giocano coi giocatori forti, e se mi avessero conosciuto non avrei più potuto giocare.

Si legge dipoi altra lettera:

Amico.

Rispondo alla tua lettera; dopo la tua partenza feci ricerca di quello che vi avea detto a Bologna, non ho trovato, mi sono informato dove abita, mi anno detto che capitava fuori di porta, sono andato nel posto indicato, lo trovato a giocare con dei *drutti* che perdevano i denari, la somma di 30 napoleoni d'oro, mi anno dato la mia porzione, avrei avuto più piacere che fossero fchetti noi due quelli di Zechinetta anno perduto tutto in un caffè, queste cose nascono per avere troppa furia di andare a casa. Presto faremo qualche affare buono, spera in me non avere paura. Addio.

Tuo — L. M.

Pres. — Che cos'è questa storia della lettera?

Acc. — Mi spiaceva, che Nadini andasse via presto e non si fermasse molto; io voleva allettarlo a venire a Bologna e gli parlavo di quella fortuna. Ma nè giuoco nè regalo non è vero niente.

Procede la lettura di una lettera di Nadini a Mariotti.

Stimatissimo Signore.

Bologna martedì.

Sono a pregarlo siccome noi siamo a giovedì non andiamo a casa, siccome mi aveva detto che probabilmente presto si faceva qualche cosa e mi aveva detto che avrebbe trovato altro, la prego giacchè io non li o dato nessun motivo di non abbandonarmi perchè sino ad ora non le è dato nessun motivo e se il Matturelli a detto questo è per rabbia che io non li ho dato nessuna occasione di lamentarsi di me.

Dunque la prego di riflettere che io non o colpa di nulla e poi vedrà che d'ora in avanti *non mi fido* a dirlo nemmeno alla mia famiglia da qual parte io vadi, la prego pertanto di bene riflettere che la colpa non è mia e di non abbandonarmi che senza di lui non posso avere una fortuna e vederà che di me sarò contento, lo saluto caramente e sono

Nadini Vincenzo.

Pres. Che vogliono dire le parole *non mi fido?*

Acc. Alludeva Nadini con ciò all'amante di Matturelli, la quale apriva le lettere; e non voleva avere impicci nè con lei nè con Matturelli.

Si legge una seconda lettera di Nadini a Mariotti.

Modena li 2 gennaio 1862

Stimatissimo Signor Luigi

Li rispondo subito alla sua lettera la quale sono a dirci che non saprei in qual maniera fossero state quelle persone di Reggio che gli avessero contato l'affare successo ma io non o colpa.

Di più lo avverto che ho molto sospetto che il Gregorio Matturelli abbia aperto la lettera che *loro* mi hanno mandato perchè il porta lettere mi cercò e lasciò la lettera alla sua *morosa* e motivo che sembrava che fosse stata aperta.

Lei mi dice che mi sappia regolare per un'altra volta ma da quello che intendo nella lettera sembra che lui non abbia più intenzione di far niente con me perchè mi dice tralascierà di scrivere perchè a sentito quelle cose da Modena e Reggio — Signor Luigi, lo prego in una qualche maniera trovarmi qualche cosa che mi chiami a Bologna per un qualche giorno o in altro luogo, che qualche cosa dovessimo far vedere che nessuno saprà niente; mi dica che sono troppo seccante ma se non fosse il bisogno non ci direi mai niente; deve sapere che o impegnato tutto, o ancora due marenghi e mezzo da pagare per l'affitto e l'unica mia speranza l'aveva sopra di *loro*, dunque che abbia compassione che mi trovo in una circostanza critica, altro non li dico che li saluto tutti due, sono

N. V.

P.S. Se avesse piacere di scrivermi, sopra delle lettere deve mettere alle sue proprie mani, che col porta lettere lo già avvertito che le lettere dora avanti non le dia a nessuno che a me.

Pres. — Chi sono questi *loro*?

Acc. — Sono io, Bertocchi e Palmerini.

Pres. — Prima avete detto che eravate solo?

Acc. — Aveva detto, aveva interessi solo con Nadini.

Pres. — Segretario, dia lettura della lista della festa di ballo ritrovata nel portafoglio di Mariotti.

Il segretario legge:

Mariotti	Caselli
Roversi	Pasquini
Galuppini	Gardini Alessio
Barbieri	Ghedini Giovanni
Trenti	Tugnoli Gaetano
Bertocchi	Leoni Giuseppe

Pres. — Come va che non avete scritto il nome di Lambertini Demetrio?

Acc. Non ho scritto tal nome, perchè sapevo che Lambertini veniva. Quando si fece la proposta della festa di ballo, io domandai — chi ci stà? tutti risposero di sì e così anche Lambertini, il quale era presente.

Pres. — Faccio osservare che i nomi sono quattordici come quattordici sono quelli della lista della festa di ballo data da Zucchi.

Signor Segretario, dia lettura del nome di donna che si trova scritto su una carta sequestrata a Mariotti.

Il segretario legge — Camilla Santi.

Pres. — Che nome è questo di Camilla Santi?

Acc. — Una sera venimmo in discorso di certa Camilla Santi, la quale dev'essere donna di mondo, e mi si diede l'indirizzo Via Ponticella, Piacenza; mi si diede così il nome e lo scrissi su un pezzo di carta ritenendolo pel caso fossi andato a Piacenza.

Pres. — La conoscevate voi questa donna?

Acc. — Sì.

Pres. — Siete mai stato a vederla a Piacenza?

Acc. — No.

(Continua)

ERRATA. — Nel N. 12 pag. 1^a, colonna 2^a, linea 13^a ove leggesi Sabtini Giovanni, deve dire Sabattini Agostino.

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.